



Prof.ssa **Marta Cartabia**
Ministra della Giustizia

Da sempre il Ministero della Giustizia si avvale del contributo dei lavoratori precari per evadere l'ingente carico di lavoro degli uffici giudiziari, centrali e periferici. Da ultimo, precisamente dal 2010, nell'amministrazione giudiziaria hanno operato centinaia di lavoratori i quali, provenendo da un sofferto percorso lavorativo nel privato, anche presso aziende entrate in crisi, per circa dieci anni hanno svolto le stesse attività (e spesso rispettando gli stessi orari) dei colleghi di ruolo **percepando una retribuzione simbolica (circa quattrocento euro al mese), senza alcuna copertura contributiva e senza il riconoscimento dei diritti che le norme di legge e di contratto pongono in capo ai lavoratori dipendenti (malattia, straordinario, ferie, permessi retribuiti ecc.).**

Solo nel 2019 è iniziato un percorso volto a stabilizzare il rapporto di lavoro di questo colleghi attraverso la previsione e la realizzazione di due distinte procedure:

- la prima procedura è stata realizzata attraverso un bando ex lege 56/87 il quale ha previsto una selezione di complessive **616 unità di personale non dirigenziale per il profilo di operatore giudiziario**, mediante avviamento degli iscritti presso i Centri per l'impiego. Tale procedura, attivata a livello distrettuale solo in alcune regioni, non ha prodotto gli effetti sperati in quanto solo una piccola parte degli interessati è stata assunta a tempo indeterminato mentre molti non hanno potuto neppure partecipare alle procedure selettive.
- la seconda procedura è stata realizzata mediante un bando di concorso per l'assunzione di 1000 unità di personale da inquadrare nella figura dell'**operatore giudiziario con contratto di lavoro a tempo determinato della durata di ventiquattro mesi**. Tale procedura, data la riserva di legge prevista per gli ex militari a ferma breve e ferma prefissata, in prima battuta ha consentito l'assunzione di circa 750 precari con contratto di lavoro biennale (scadenza 24 marzo 2023 e 6 giugno 2023). Successivamente, mediante lo scorrimento della graduatoria, la stessa ha consentito l'assunzione di altri 1080 precari con contratto di lavoro annuale (prima scadenza 27 giugno 2022, seconda scadenza 2 novembre 2022, terza scadenza 16 gennaio 2023).

La partecipazione alle predette procedure non è stata indolore per questi colleghi sia perché all'esito delle stesse **molti hanno dovuto accettare sedi distanti anche centinaia di chilometri dai luoghi di residenza** (si tratta nella maggior parte dei casi di lavoratori non giovanissimi con mogli e figli a carico) sia perché al momento è ancora impregiudicata la sorte del rapporto di lavoro alla scadenza del contratto, **scadenza che per alcuni interverrà già nel prossimo mese di giugno**

Proprio tale ultima circostanza ha indotto le scriventi organizzazioni sindacali a chiedere, anche disgiuntamente, ai vertici del Ministero l'adozione di iniziative utili a stabilizzare il rapporto di lavoro dei colleghi di cui in premessa ovvero, in subordine, ad ottenere una la proroga del loro



contratto di lavoro fino ai 36 mesi necessari alla stabilizzazione ai sensi della normativa in vigore, tenuto conto di due dati inoppugnabili: **la situazione degli uffici giudiziari che rimane critica per carenza di personale nonostante le assunzioni degli ultimi anni; l'assenza di una norma che consenta la definitiva assunzione ovvero la proroga del rapporto di lavoro di tutti questi lavoratori.**

Non esiste alcuna garanzia, quindi, che i circa 1500 ex tirocinanti che ad oggi operano presso gli uffici giudiziari di tutta Italia possano vedere riconosciuti i sacrifici fatti e l'impegno infuso nei confronti del Ministero della Giustizia. Per 290 di loro, che operano in sedi anche molto distanti dalla residenza propria e delle proprie famiglie, incombe la scadenza del 27 giugno e nessuno sa ancora se i loro contratti verranno prorogati o meno.

Gli operatori giudiziari a tempo determinato, dopo oltre dieci anni di lavoro nelle cancellerie e segreterie giudiziarie, sotto le mentite spoglie di tirocinanti, hanno meritato sul campo la stabilizzazione, ossia l'assunzione a titolo definitivo nella amministrazione giudiziaria, e, nelle more, la proroga dei contratti di lavoro a tempo determinato. Non è un caso che **innumerevoli capi degli uffici giudiziari, compresi alcuni capi di corte, e numerosi parlamentari in maniera bipartisan hanno già adottato iniziative al fine di chiedere l'assunzione di questi lavoratori e la proroga del loro rapporto di lavoro.** Per tale motivo CGIL CISL e UIL chiedono un **incontro** e il Suo personale intervento per sbloccare la situazione e dare a questi lavoratori, dopo anni di incertezze e sacrifici, un lavoro stabile e sicuro.

CGIL CISL e UIL confidano in un positivo riscontro e porgono distinti saluti.

Roma, 15 aprile 2022

FP CGIL
Russo

CISL FP
Marra

UIL PA
Amoroso